

L'opera epaticologica di Giuseppe De Notaris (**)

Per poter valutare nella giusta misura il contributo di De Notaris al progresso dell'Epaticologia, dobbiamo prendere in esame sia la situazione delle Scienze naturali, sia la complessa realtà politica durante l'epoca in cui questo grande botanico ha vissuto e operato. Per ciò che riguarda l'aspetto scientifico, l'Epaticologia era, nel momento in cui De Notaris cominciò a occuparsene, un settore scientifico poco considerato in Italia.

Ma questo disinteresse era cosa assai recente; in effetti era stato proprio un italiano, il fiorentino Pier Andrea Micheli, a concepire la prima opera moderna sulle Epatiche, «*Nova Plantarum Genera iuxta Tournefortii methodum disposita*» (1729). Questa opera era stata in seguito continuata e ampliata dal tedesco Dillenius (1741) a Oxford. Purtroppo Linneo, nelle *Species Plantarum* (1753), che rappresenta il punto di partenza della nomenclatura botanica moderna, non prestò molta attenzione alle opere di questi due grandi botanici; questa disattenzione gli fruttò tra l'altro un commento molto acido da parte del botanico bernese Albrecht von Haller, per il quale «*In muscis Linnaeus pauperimus est*». Se per quello che riguarda i Muschi, la situazione migliorò notevolmente e in breve tempo grazie alle pubblicazioni sinottiche di Hedwig (1801) e di Bridel (p. es.: 1797-1819, 1826-1827), l'Epaticologia dovette invece aspettare gli anni 1844-'47 per una prima «*Synopsis Hepaticarum*», grazie al lavoro di Gottsche, Lindenberg e Nees (1844-1847), anche se non sono da dimenticare i contributi anteriori di Hooker (1812-1816) e di un altro toscano, Radici (1818).

Dunque, nel periodo in cui De Notaris si affaccia alla carriera scientifica, la Crittogamologia era una scienza ancora giovane e senza tradizioni molto importanti.

A queste difficoltà scientifiche si devono aggiungere le difficoltà legate ai grandi cambiamenti politici che l'Italia stava attraversando in quei tempi, con il Risorgimento e l'Unità italiana sotto l'egida della monarchia sabauda. Queste condizioni

(*) Conservatoire et jardin botaniques de la Ville de Genève, Case Postale 60, CH-1292 Chambésy/GE.

(**) Relazione presentata al Convegno «La figura e l'opera di Giuseppe De Notaris (1805-1877)», tenuto a Pallanza (Novara) dall'Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL e dalla Società Botanica Italiana il 22 Settembre 1990.

impedirono a De Notaris, durante una gran parte della sua carriera, di raggiungere quell'agiatazza economica che le sue indubbie qualità scientifiche gli avrebbero dovuto garantire.

Alcuni riferimenti alle proprie precarie condizioni finanziarie appaiono tra le righe di qualche lettera indirizzata da De Notaris ai botanici ginevrini dell'epoca: Reuter, Müller Argoviensis, Boissier. Questa abbondante e interessante corrispondenza è conservata negli archivi del Conservatorio botanico di Ginevra. Per esempio, nel 1838, in una lettera indirizzata a J.-E. Duby, con il quale scambiava spesso opinioni sulle epatiche, egli afferma di essere ancora interessato allo studio dei tartufi, ma aggiunge: «*Je voudrais me pouvoir d'un chien pour ces recherches; mais dans ma position actuelle*» — in questo periodo De Notaris era assistente presso l'Orto botanico di Torino — «*je ne puis suffir pas même à l'entretien d'un chien!*».

Tra i lavori pubblicati da De Notaris ne possiamo trovare 8 concernenti le epatiche.

La prima opera sulle epatiche (Balsamo-Crivelli e De Notaris, 1832, 1833) è l'«*Enumeratione delle piante crittogame non descritte nella Flora crittogamica dell'Italia settentrionale* del ch. sig. dott. Giro Pollini», in cui De Notaris, allora semplice assistente, ha il ruolo di collaboratore del Prof. G. Balsamo-Crivelli, titolare della cattedra di Storia naturale del Liceo S. Alessandro a Milano. In effetti Pollini, nella sua «*Flora veronensis*» del 1824, si era limitato a una flora della regione di Verona, nella quale venivano citate 20 specie di epatiche, ma aveva aggiunto una lista di altre specie di epatiche che crescevano nell'Italia settentrionale. Balsamo-Crivelli e De Notaris aggiungono a questa lista di Pollini 4 altre specie e numerose località nuove. Scorrendo oggi i due opuscoli del 1832 e 1833, possono sorprendere alcune descrizioni di stazioni di briofite: per esempio la *Sphaerocarpos micheli* Belardi viene segnalata come «Specie comunissima nei campi ed in margine alle strade presso Milano». Oggi questa specie è diventata rarissima a causa dell'enorme urbanizzazione della regione e dell'intensificarsi delle pratiche agricole.

La prima importante opera epaticologica di De Notaris viene pubblicata nel mese di settembre del 1838; si tratta di un estratto anticipato dal primo volume della seconda serie delle Memorie della R. Accademia delle Scienze di Torino del 1839. Le «*Primitiae Hepaticologiae Italicae*» sono un elenco con descrizione e commento critico, in latino, di tutte le epatiche fino ad allora conosciute in Italia. L'opera è dedicata al celebre crittogamologo francese C. Montagne, che De Notaris ammirò come grande autorità scientifica. De Notaris ebbe una corrispondenza molto estesa con Montagne e anche con l'amico di Montagne, il dott. A. Roussel, il quale incorporò alcune collezioni di De Notaris nel suo erbario, oggi conservato a Parigi (PC). Nell'introduzione a questa opera De Notaris afferma con modestia di essersi limitato a fare qualche lieve modifica e miglioramento alle opere somme dei botanici «immortali» Micheli e Raddi. La maggior parte delle sue indicazioni provengono dall'Italia settentrionale, regione da lui stesso esplorata, da solo o con altri botanici. Si può leggere per esempio in una lettera scritta da Cagliari a Montagne nel marzo 1835 che egli erbotizzò insieme a Kunze di Lipsia nel Veronese. Le note sulla distribuzione delle epatiche del Mezzogiorno erano scarse, come del resto lo sono ancor oggi, nonostante qualche rara eccezione. Nelle «*Primitiae*» De Notaris enumera 93 specie con 6 novità per la scienza. Montagne vi descrive lo *Sphaerocarpos*

notarisii [= *Riella notarisii* (Mont.) Mont.], scoperto da De Notaris in Sardegna nel 1835. Ma la stessa descrizione era già stata pubblicata a Parigi in gennaio (Montagne, 1838). Se vogliamo continuare con le amenità nomenclaturali possiamo divertirci a cercare di salvare *Fimbriaria bonjeanii*, specie pubblicata nelle *Primitiae*, che Bonjean aveva raccolto nei pressi del Lago di Moncenisio. Nel quarto e ultimo volume della sua «Naturgeschichte europäischer Lebermoose», pubblicato nel mese di settembre 1838 come le *Primitiae*, Nees enumera 5 specie, validando in questo luogo la *F. lindenbergiana* Corda. Questo autore fa notare che il Montagne gli aveva scritto a proposito del campione di Bonjean e che il Signor De Notaris, autore di parecchie opere eccellentissime sui muschi dell'Italia settentrionale — ne cita dettagliatamente 4 — la chiamerà *Fimbriaria bonjeanii*. I due nomi, *F. lindenbergiana* e *F. bonjeanii* si riferiscono allo stesso *taxon*, una specie caratteristica delle vallette nivali calcaree, e furono pubblicati lo stesso anno e mese. Bisognerebbe dunque conoscere il giorno esatto delle due pubblicazioni per poter stabilire la priorità fra *Asterella lindenbergiana* (Corda ex Nees) H. Arn. e *A. bonjeanii* (De Not.) Trev. ... Se paragoniamo le *Primitiae* del 1838 con ciò che sappiamo oggi sulle epatiche della parte settentrionale d'Italia, rimaniamo senza dubbio sorpresi del fatto che non ci sono molti cambiamenti da fare nella sistematica dei generi tallosi, mentre mancano parecchie specie tra le piccolissime epatiche fogliose. Dal punto di vista sistematico, De Notaris mantiene il complesso genere *Jungermannia* come aveva fatto Hooker (1812-1816). Probabilmente egli non conosceva le pubblicazioni di Gray (1821) o di Dumortier (1822), le quali proponevano una divisione di questo genere in unità più piccole e naturali. Comunque, in una lettera al Duby dell'aprile 1838, De Notaris si rincresce di non aver potuto ottenere i manoscritti del Nees dalla Germania prima della loro pubblicazione; afferma anche che i generi *Rebouillia*, *Grimaldia*, *Fimbriaria*, mantenuti da Nees, gli sembrano essere dei buoni generi e che si fida molto delle conclusioni contenute nelle Memorie di Bischoff (1835). Per il genere *Jungermannia* si riferisce alla classificazione di Hübener (1834). Nella stessa lettera scrive che l'Accademia ha finalmente accettato la sua pubblicazione, a condizione che elimini tutte le citazioni dell'*Herbarium pedemontanum* compilato da Colla (1836). In una lettera precedente, spiega che nel manoscritto originale aveva accennato un po' troppo vivacemente agli errori scientifici dell'avvocato Colla. Se queste critiche fossero state prese in considerazione, difficilmente i giornali dell'epoca avrebbero potuto continuare a chiamare Colla «il primo dei primi Botanici Italiani». Queste critiche virulenti all'opera di Colla potrebbero essere dovute al fatto che quest'ultimo aveva pubblicato le contribuzioni di De Notaris senza indicarne l'origine (Soldano, 1990, comunicazione orale), ma va anche detto che Colla (1836, 1837) gli aveva dedicato un nuovo genere delle collezioni di Bertero di Juan Fernandez, *Notariis*, con *N. lycopodioides*. Colla non sapeva se questa nuova specie fosse una felce, un licopodio o un muschio. Si tratta in realtà di un'epatica del genere *Schistochila*, che Schuster e Engel (1977), pur non potendone studiare il tipo, considerano una specie vicina alla *Schistochila berterouana* (Hook.) Steph.

In ogni modo è grazie a quest'opera che De Notaris ha acquisito la sua grande reputazione nell'epaticologia europea. Ancora oggi l'elenco critico di tutte le epatiche europee comprende 5 *taxa* descritti da De Notaris. Nella prefazione della

Synopsis hepaticarum, Nees (Gottsche *et al.*, 1844-1847) ringrazia particolarmente il contributo di De Notaris e di Moris al progresso dell'Epaticologia in Italia.

Tra le 12 epatiche menzionate nella «*Flora Capraiae*» (Moris e De Notaris, 1839), risultato dei viaggi con Moris in Sardegna e Capraia, De Notaris descrive la *Jungermannia fragrans*. Questa specie, oggi denominata *Lopocolea fragrans* (Moris et De Not.) Gott. *et al.*, è frequente sulle coste atlantiche, mentre è piuttosto rara nel Mediterraneo.

Dopo la sua nomina a Professore di Botanica a Genova, De Notaris comincia ad esplorare le flora della Liguria. Il «*Repertorium Florae Ligusticae*» del 1844 non contiene crittogame, mentre nel «*Prospetto della Flora Ligustica*» del 1846 vengono citate 19 epatiche tra le piante crittogame cellulari, per la maggior parte specie comuni. L'autore attribuisce questa povertà alla «costante siccità dell'atmosfera e del suolo». Probabilmente, nel momento in cui scriveva, non aveva ancora potuto conoscere i micro-habitat subatlantici del golfo di Genova.

Sempre nel 1846, De Notaris presenta un lavoro sulla costituzione del genere *Pallavicinia* all'Ottava riunione degli Scienziati italiani a Genova (De Notaris, 1847). Non è, come si potrebbe pensare a prima vista, un lavoro sull'epatica *Pallavicinia* S.F. Gray, bensì un articolo di fanerogamia su un genere illegittimo di *Solanaceae*, dedicato al marchese Ignazio Pallavicini, sulla base di *Solanum fragrans* Hook., specie tropicale coltivata nei giardini genovesi.

Nell'opuscolo del 1861 sul genere *Sarcocypsus* (*sic!* = *Sarcocypsus* = *Marsupella*), De Notaris descrive le varie forme di questo genere polimorfo. È vero che si incontra spesso una grande variabilità in tutti i generi acquatici, ma la tassonomia moderna ha abbandonato l'idea di mantenere delle unità distinte.

Vent'anni dopo l'edizione delle *Primitiae*, De Notaris (1855, 1869) pubblica le aggiunte ed i supplementi alla flora epaticologica negli «*Appunti per un nuovo censimento delle epatiche italiane*». La prima parte, presentata nel 1858, contiene un elenco delle epatiche della provincia di Bergamo dovuto a Lorenzo Rota, la seconda, presentata nel 1863, una descrizione del *Plagiobasium italicum* (Sassi) De Not., cioè l'*Antrocephalus italicus* Sassi, trovato dall'assistente di De Notaris, F. Baglietto sui monti di Voltri e così riconosciuto come *Plagiobasium*. In seguito Müller (1905-1916) considerò questa combinazione come un sinonimo del precedente binomio *Plagiobasium rupestre* (Forst.) Steph., una specie termofila-quasi cosmopolita, descritto sulla base di un campione di Madera nel 1776. Nel capitolo successivo, De Notaris descrive tre nuove specie del genere *Alicularia*, una delle quali, *Nardia geocypsus* (De Not.) Lindb., è ancora oggi riconosciuta come specie valida. Nella nota a proposito delle *Jungermannia* italiane nuove o meno note si occupa di sei specie che oggi vengono considerate come sinonimi di specie più frequenti o con nomi validati anteriormente. Lo stesso discorso si può fare per le tre nuove specie delle 18 entità italiane di *Scapania* pubblicate nella seconda parte degli «*Appunti*», presentata nel 1863. Il lavoro rappresenta la prima trattazione di questo genere in Italia, genere molto difficile, che ancora oggi pone numerosi problemi per la delimitazione esatta delle specie. Nell'ultimo contributo, De Notaris enumera i membri della famiglia delle *Jubulaceae* italiane, *Frullania*, *Lejeunea* e *Phragmocomma*, con la descrizione di *Frullania cesatiana* De Not., trovata dal Barone V. Cesati presso Ispra sul Lago Maggiore, e di alcune forme di *Frullania tamarisci* (L.) Dum. Queste ulti-

me non hanno probabilmente un reale valore tassonomico, come del resto la var. *italica* del *Phragmicoma mackai* (Hook.) Dum. [= *Marchesinia mackai* (Hook.) S. F. Gray], i cui caratteri distintivi coincidono con la variabilità generale della specie. Invece, il nome di *Frullania cesatiana* è stato ripreso, poiché le popolazioni europee sono distinte da quelle americane di *F. riparia* Lehm., con la quale la specie era stata messa in sinonimia per lungo tempo.

In una nota finale dell'introduzione, De Notaris (1859) si rallegra della nuova edizione della *Jungermanniografia etrusca* di Raddi, preparata da Nees (1841) in Germania. Così, questa importante proposizione di delimitazione generica diventava accessibile ai botanici non italiani. In quest'opera, Nees tributa a Raddi l'appellativo di «Padre dell'Epatologia».

Gli «Appunti» rappresentano l'ultima opera di De Notaris sulle epatiche italiane. Egli mette l'accento sulle difficoltà incontrate nello studio delle epatiche, dovute, secondo lui, al fatto che nella regione mediterranea le epatiche sono spesso sterili e si somigliano molto nel loro aspetto, pur appartenendo a generi distinti. Per questa ragione De Notaris dà grande importanza ai caratteri vegetativi, soffermandosi su descrizioni anatomiche molto dettagliate.

L'opera di De Notaris ha beneficiato della collaborazione di alcuni colleghi e amici botanici. Ci sia permesso di ricordare qui due amici ticinesi di De Notaris, A. Daldini e A. Franzoni, che vivevano non lontano da Trobaso, villaggio in cui De Notaris trascorse molte delle sue vacanze nella residenza di famiglia. Non sappiamo se i tre abbiano erborizzato insieme, ma il padre Agostino Daldini, cappuccino del Santuario della Madonna del Sasso sopra Locarno, e l'avvocato Alberto Franzoni di Locarno hanno dato un contributo sostanziale all'Erbario Crittogamico Italiano (1858-1885), iniziato e diretto principalmente da De Notaris. Il briologo ticinese M. Jäggi (1919, 1919 a) scrive in un omaggio a Franzoni che durante il solo anno 1857 Franzoni inviò a De Notaris 1610 campioni d'erbario. Lo stesso Jäggi cita anche una lettera indirizzata da De Notaris a Franzoni nel 1864, nella quale lo incoraggiava a pubblicare le sue ricerche sulle epatiche: «Il numero delle specie delle Sue collezioni è abbastanza consistente. Certo vi saranno, in codeste convalli, altre specie fin qui sconosciute, né dubito che alcune innominate non trovinsi nel Suo erbario, ma potrebbe premettere che, per ora, si limita a produrre quelle tutte intorno alle quali non è dubbio, riservandosi di completare il suo elenco come Le sia riuscito di decifrare i caratteri di altre specie che, per non essersi trovate in fruttificazione, rimangono in litigio. Questa famiglia delle epatiche è una vera croce...». Queste poche linee mettono in risalto lo spirito critico e la scrupolosità del De Notaris.

Due pubblicazioni di De Notaris trattano di epatiche extraeuropee. De Notaris descrive nel 1855 le epatiche raccolte da Puccio presso Valparaiso in Cile, e da G. Osculati lungo il fiume Napo «in Colombia», nel «*Jungermannioetium Americanum pugillat*». Una nuova specie di *Frullania* raccolta da Casaretto proviene del Brasile. Casaretto era il botanico che partì al posto di De Notaris con il principe Eugenio di Savoia Carignano per una spedizione d'oltremare. Per ciò che riguarda i muschi del fiume Napo, Steere (1988) ha dimostrato che questi campioni provenivano dall'Ecuador e non dalla Colombia, come era stato indicato da De Notaris. Purtroppo Osculati (1854) non narra niente delle proprie raccolte botaniche e sembra che abbia portato soltanto le poche briofite pubblicate da De Notaris; la sua

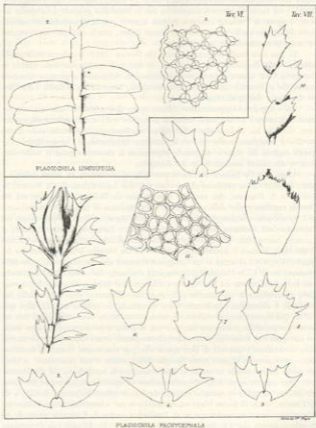


Fig. 1 - Una tavola di G. De Notaris delle «Epatiche di Borneo» (1874): *Plagiobola linguatifolia* De Not. [= *Demonaria linguatifolia* (De Not.) Grellé] e *Plagiobola paciycéphala* De Not. [= *Plagiobolus paciycéphalus* (De Not.) Inoue].

lista impressionante di collezioni enumera unicamente reperti zoologici ed etnologici. Per la determinazione di queste raccolte De Notaris approfittò delle illustrazioni di Hooker, Montagne e Lindenberg. Descrisse 19 specie nuove, mentre per le altre 6 specie si tratta della seconda segnalazione. Questa pubblicazione fu vivacemente criticata da Gottsche (1858), in un prospetto delle opere epaticologiche apparse dopo la pubblicazione della sua «*Synopsis Hepaticarum*». Gottsche gli rimproverava la descrizione di troppe nuove specie sterili soltanto sulla base di caratteri anatomici come la struttura cellulare delle foglie, di essersi servito di nomi già utilizzati — De Notaris non possedeva tutta la bibliografia necessaria — e di proporre delle illustrazioni di mediocre qualità. Non avendo a disposizione la «*Botanische Zeitung*», De Notaris fece conoscenza di queste critiche indirettamente, attraverso una pubblicazione di Duby (1859): «*Esquisses des progrès de la Cryptogamie pendant les trois dernières années*». Nel ringraziare Duby di questo invio, egli disse che era inutile arrabbiarsi per questo diploma d'incapacità che, dal momento che era il grande Gottsche ad attribuirglielo, forse si meritava, anche se pensava che i disegni dell'ultimo lavoro di Gottsche (1857) non fossero superiori ai suoi. Comunque, se si comparano queste nuove specie di De Notaris con quelle accettate in alcune monografie moderne, risulta che 9 epiteti sono ancora validi, il resto è posto in sinonimia.

L'ultima pubblicazione epaticologica di De Notaris (1874) si occupa di collezioni tropicali: le raccolte di Beccari nel ragiato di Sarawak in Borneo. Solamente la prima parte venne pubblicata; la seconda e la terza, pur completate prima della sua morte, non sono purtroppo mai state pubblicate (Cuboni, 1877). Per la determinazione delle specie egli poteva contare su alcuni campioni dell'erbario Nees (allora in possesso del pastore Duby a Ginevra, erbario in seguito purtroppo venduto a Strasburgo...) e dell'erbario Montagne, visto che altri erbari europei gli avevano rifiutato dei prestiti. In particolare, l'erbario di Sande Lacoste, l'unico con raccolte del Borneo anteriori a quelle di Beccari, sarebbe stato molto importante per questo studio. Menzel (1988) considera valide 22 specie (Fig. 1) delle 31 descritte da De Notaris; ciò è la prova migliore delle capacità tassonomiche di De Notaris anche in un campo così difficile come l'epaticologia tropicale.

Tuttavia, per un giudizio complessivo dell'opera epaticologica di De Notaris, non si deve dimenticare che l'alternanza delle generazioni fu scoperta da Hofmeister solo nel 1851, che i mezzi ottici non erano quelli ai quali siamo oggi abituati, che i termini di evoluzione, filogenia, genetica, adattamenti ecologici, deriva dei continenti e fitogeografia non facevano certo parte del vocabolario di un sistematico del secolo scorso, e che l'applicazione delle regole di nomenclatura non era così cogente prima dell'adozione di un codice accettato da tutti i botanici.

In ogni modo, i due generi d'epatiche a lui dedicati, *Notarisia* Grollé e *Denotarisia* Colla, e il nome del periodico *Notarisia*, provano abbondantemente l'enorme influenza che De Notaris ha avuto sul mondo epaticologico. L'attualità dei risultati del suo lavoro di ricerca non cessa di sorprendere ancor oggi il botanico moderno.

Ringraziamenti. Lo studio dei documenti citati è stato possibile grazie alla cortesia di Carmela Cortini Pedrotti (CAME), Alan Harrington (BM), Denis Lamy (PC) e dei colleghi della biblioteca del Conservatorio botanico di Ginevra.

BIBLIOGRAFIA EPATICOLOGICA DI G. DE NOTARIS

- BALASSO G. e DE NOTARIS G., *Enumerazione delle piante crittogame non descritte nella Flora crittogamica dell'Italia settentrionale del ch. sig. dott. Ciro Pollini*. «Bibliot. Ital., Milano», 64, 1-11 (1832); 70, 1-9 (1833).
- DE NOTARIS G., *Primitiae Hepaticologiae Italicae*. «Mem. R. Accad. Sci. Torino», ser. 2, 1 (1839), 287-354, 1 tav. (1838).
- MORIS G. e DE NOTARIS G., *Hepaticae*. In: *Flora Capraris, sive enumeratio plantarum in Insula Capraris vel sponte nascentium vel ad utilitatem latius esculantem*. «Mem. R. Accad. Sci. Torino», ser. 2, 2 (1840), 59-505, 6 tav. (1839).
- DE NOTARIS G., *Prospetto della Flora liguistica e dei Zoofiti del Mare liguistico*. Tip. Ferrando, Genova, 80 pp. (1846).
- *Jungermannitarum Americanarum pugillus*. «Mem. R. Accad. Sci. Torino», ser. 2, 16, 211-238 (1855).
- *Appunti per un nuovo cenimento delle Epatiche Italiane*. «Mem. R. Accad. Sci. Torino», ser. 2, 18 (1859), 457-498 (1858); 22 (1865), 353-389 (1864).
- *Santo di osservazioni sul genere Sarcocypbus*. «Comment. Soc. Crittog. Ital.», 1, 72-94 (1861).
- *Epatiche di Borneo raccolte dal D.^o O. Beccari nel Ragioni di Sarawak durante gli anni 1865-66-67*. «Mem. R. Accad. Sci. Torino», ser. 2, 28, 267-308, tav. I-XXXV (1874). [«N. Giorn. Bot. Ital.», 8, 217-251 (1876), senza tavole].

LAVORI CITATI

- BICHNOFF G.W., *Bemerkungen über die Lebermoose, vorzüglich aus den Gruppen Marchantiaceen und Riccien, nebst Beschreibung mehrerer teils irrtümlich, teils neuer Arten.* «Nova Acta Phys.-Med. Acad. Caes. Leop.-Carol. Nat. Cur.», 17, 909-1088 (1835).
- BRIDEL S.-E., *Muscologia recentiorum seu Analysis, Historia et Descriptio methodica omnium muscorum frondosorum hucusque cognitorum ad normam Helwigii*, C.G. Ettinger, Gotha, 1 (2), 1-3; Suppl. 1-4 (1797-1819).
- *Bryologia universa*, Leipzig, J.A. Barth, 2 vol. (1826, 1827).
- COLLA A., *Notariaceae Colla (Genus Lycopodiaceae affinis)*. In: *Plantae rariores in regionibus chilensibus a cl. Bertoni detectae...* «Mem. R. Accad. Sci. Torino», 39, 53-55 (Tab. 75, fig. 2) (1857).
- *Hepaticae*. In: «Herbarium pedemontanum», 6, 387-411 (1836).
- CRONQ. G., *Giuseppe De Notaris. Sua vita e sue opere.* «L'Opinione», Roma, 34, 2-3 (4 febbraio 1877) (pubblicato anonimo).
- DE NOTARIS G., *Repertorium florae ligusticae*. R. Typogr. Torino, 495 pp. (1844).
- *Pallanconia, nuovo genere della famiglia delle Solanaceae*. In: «Atti dell'ottava Riunione degli Scienziati Italiani tenuta a Genova nel settembre 1846», pp. 598-600 (1847).
- DELLINGH J.J., *Historia Muscorum*. Sheldon, Oxford (1741).
- DEY J.-E., *Équisses des progrès de la cryptogamie pendant les trois dernières années.* «Arch. Sci.», ser. 2, 2, 232-256 (1858).
- DESMOND B.-C., *Commentationes botanicae*. Casterman-Dies, Tournay, 116 pp. (1822).
- ERBANO CRISTOFANICO ITALIANO, Fasc. I-XXX, n. 1-1500, ser. II; fasc. I-XXX, n. 1-1500, Genova (1858-1885).
- GOTTSCHE C.M., *Pugillus novarum e recensione herbarii musci parisiensi.* «Ann. Sci. Nat. Bot.», ser. 4, 8, 318-348 (1857).
- *Übersicht und kritische Würdigung der seit dem Erscheinen der Synopsis Hepaticarum bekannt gewordenen Leistungen in der Hepaticologie.* «Bot. Z.», 16 (Beilage), 1-54 (1858).
- GOTTSCHE C.M., LINDENBERG J.B.G. e NEES C.G., *Synopsis Hepaticarum*. Meissner, Hamburg, 854 pp. (1844-1847).
- GRAY S.F., *A natural Arrangement of British Plants*. Baldwin, Cradock and Joy, London, 2 vol. (1821).
- HEIDICH J., *Species muscorum frondosorum*, J.A. Barth, Leipzig, 355 pp., 77 tav. (1801).
- HORNEMAYER W., *Vergleichende Untersuchungen der Keimung, Entfaltung und Fruchtbildung höherer Kryptogamen*. F. Hofmeister, Leipzig, 179 pp. (1851).
- HOOKE W.J., *British Jungermanniae*. London (1812-1816).
- HORNEMAYER W., *Hepaticologia germanica*. Schwann und Göts, Mannheim (1834).
- JAGGI M., *Latinità scientifica di Alberto Franzoni.* «Boll. Soc. Ticinese Sci. Nat.», 11-14, 11-18 (1919).
- *Una nota inedita di Alberto Franzoni sulle epatiche ticinesi.* «Boll. Soc. Ticinese Sci. Nat.», 11-14, 19-26 (1919 a).
- LENNARUS C., *Species Plantarum Salsvici, Holmiae* (1755).
- MENZEL M., *Annotated catalogue of the Hepaticae and Anthocerotae of Borneo.* «J. Hattori Bot. Lab.», 65, 145-209 (1988).
- MICHELI P.A., *Novae plantarum genera iuxta Tourneforti methodum disposita*. Typis B. Paperinii, Florentiae (1729).
- MONTEAGUE C., *Genariae de plantes cellulaires exotiques nouvelles* 66-100. «Ann. Sci. Nat. Bot.», ser. 2, 9, 38-57 (1838).

- MÜLLER K., *Die Lebermoose Deutschlands, Österreichs und der Schweiz*. Kummer, Leipzig, ed. 2, vol. 6: 1-2 (1905-1916).
- NEES C.G., *Naturgeschichte der europäischen Lebermoose mit besonderer Beziehung auf Schlesien und die Ortläcker des Riesengebirges*. Rückert, Berlin, vol. 1, 2: Grass, Barth u. Comp., Breslau, vol. 3, 4 (1833-1838).
- OSCALATI G., *Esplorazione delle regioni equatoriali lungo il Napo ed il fiume delle Amazzoni*. Genesari, Milano, ed. 2, 339 pp. (1854).
- POLLINI C., *Plantae cryptogamae hucusque in Italia boreali detectae*. (Flora crittogamica dell'Italia settentrionale). In: «Flora veronensis», 3, 239-766. Soc. Typ., Verona (1824).
- RAEHL G., *Jungfermannsgrube etrusca*. «Mem. Mat. Fis. Soc. Ital. Sci.», 18, 14-56 (1820) (Latino cavati Nees, Bonn, 28 pp., 1841).
- SASSI A., *Antrocephalus Leibn.* In: «Atti della prima riunione degli Scienziati Italiani tenutasi a Pisa nell'ottobre 1839», 159-160 (1840).
- SCHNEIDER R.M. and J.J. ENGEL, *Austral hepaticae V. The Schistochilaceae of South America*. «J. Hortori Bot. Lab.», 42, 273-423 (1977).
- STEERE W.C., *Remarks on an ambiguous publication: Josepho De Notari, Musci Napoensi sive muscorum ad flumen Napo in Colombia*. *Clavis Oscalati lectorum* Beth. «Nova Hedwigia», 90, 283-288 (1968).